

L'intervista. Piero Formenti. Per il presidente di Confindustria Nautica «il fatturato cresce del 3,2% a quota 8,6 miliardi, ma il settore è trainato dai grandi produttori. I piccoli segnano -10%. Nel 2025 attesa un'ulteriore frenata»

## Nautica da record, bene i superyacht ma i piccoli soffrono

Raoul de Forcade



Nonostante la bufera geopolitica che sta squassando il mondo e i dazi imposti da Trump, la nautica italiana ha chiuso il 2024 col fatturato in crescita, che tocca il record storico di 8,6 miliardi di euro (contro gli 8,33 dell'anno precedente). Certo, però, il settore ha cominciato a risentire della situazione internazionale; si è interrotta, infatti, la crescita a doppia cifra che ha caratterizzato l'andamento del comparto negli ultimi anni. I ricavi complessivi sono aumentati del 3,2% nel 2024 (contro il +13,6% segnato nel 2023), con la nautica dei grandi yacht che ha trainato quella delle piccole barche. Il *sentiment* delle aziende per il 2025, poi, è tutt'altro che allegro. Ad anticipare i numeri al Sole 24 Ore è Piero Formenti, presidente di Confindustria nautica, alla vigilia dell'apertura del 65° Salone internazionale di Genova che si apre domani fino al 23 settembre.

### **Presidente, qual è la situazione?**

I dati di consuntivo 2024 raccolti ed elaborati dal nostro Ufficio studi, sono ancora positivi, con il fatturato del comparto industriale dell'Italia – cantieristica e produzione di accessori e motori marini – che cresce del 3,2%, toccando il massimo storico di 8,6 miliardi. Questo dato risulta in controtendenza all'interno di un quadro globale segnato, per il 2024, da una stabilizzazione del mercato. Se analizzato nel dettaglio, svela, però, un'evidente differenziazione delle dinamiche del nostro mix produttivo: da una parte l'alto di gamma e il segmento dei superyacht, che trainano la crescita e si confermano leader globali, dall'altra la piccola nautica, che registra invece un calo di fatturato intorno al -10%. Le difficoltà di questo segmento derivano da un insieme di fattori, fra cui l'interferenza in alcuni mercati di elevati stock di

unità da diporto, le crescenti tensioni geopolitiche, il calo della *consumer confidence*, unitamente a un regime normativo nazionale ancora troppo burocratizzato.

### **E per il 2025 cosa si attende?**

Sulla base del sentiment dei principali operatori italiani, i fattori di sofferenza della piccola nautica, uniti agli effetti dell'incertezza commerciale dei dazi americani, potrebbero determinare un rallentamento del comparto, a livello mondiale, anche nel 2025. Per conoscere i primi dati ufficiali di preconsuntivo dovremo però attendere i primi mesi del prossimo anno. La crescita sostenuta che ha caratterizzato l'industria nautica italiana negli ultimi anni, post pandemia, con un fatturato raddoppiato in un quadriennio, si può ritenere archiviata, con un 2025 che a livello globale ha segnato il passo. L'aspetto rassicurante è che gli imprenditori attendono una ripresa già nel biennio 2026-2027: i prodromi di questa inversione di tendenza potrebbero già essere visibili in chiusura del nostro 65° Salone nautico, dove i nuovi modelli e una forte attenzione alle nuove richieste e tendenze del mercato potrebbero innescare una rinnovata fiducia nel comparto, da parte degli armatori.

### **Lei è alla guida di un'azienda che opera nelle imbarcazioni pneumatiche. Cosa prevede per il futuro e per le altre imprese della piccola nautica?**

La mia azienda, così come l'intero comparto delle unità pneumatiche, ha subito, nell'ultima stagione, il rallentamento del mercato che ha caratterizzato, a livello mondiale, la piccola nautica. Alcuni segmenti dimensionali e alcuni specifici mercati hanno registrato performance migliori, ma non tutti gli operatori hanno a disposizione una gamma di prodotti ampia, né operano su numerosi mercati internazionali. Sicuramente, avere a disposizione una molteplicità di prodotti e di mercati di sbocco permette di ridurre il rischio durante le fasi caratterizzate da una debolezza della domanda. Anche per questo, l'Associazione ha implementato, col supporto di Ice Agenzia, l'attività di sostegno all'internazionalizzazione.

### **In che misura la questione dei dazi ha colpito il comparto?**

Fra i dati di spicco della nuova edizione della Nautica in cifre, la cantieristica italiana si conferma campione di export anche nel 2024, con una quota del 25% a livello mondiale: il 90% della produzione tricolore è infatti destinata all'export, rappresentando circa il 13% del surplus della bilancia commerciale nazionale. Le nuove politiche tariffarie americane non hanno certamente giovato alle nostre esportazioni negli Usa, nostro primo partner commerciale per le unità sotto i 24 metri, soprattutto a causa della totale incertezza del quadro regolamentare nei mesi precedenti all'accordo con l'Ue. I dazi hanno rappresentato la principale criticità sulle aspettative di performance di vendite e marginalità per il 2025 per le aziende internazionalizzate. Sarà pertanto strategico per gli operatori valutare l'ampliamento delle opportunità offerte da nuovi mercati meno esposti alle turbolenze tariffarie: appare ancor di più strategico, sotto questo profilo, il ruolo delle fiere di settore, non soltanto come vetrina dell'eccellenza produttiva italiana, ma anche per creare nuove partnership con operatori internazionali,

anche attraverso il nostro consolidato rapporto con Ice.

**Quali sono le attese per il Salone nautico, che domani aprire i battenti?**

Importanti. Il nostro Salone ha storicamente svolto un ruolo anticiclico e di supporto al mercato, che si è mostrato particolarmente evidente ed efficace proprio nei momenti di crisi internazionale, come nel 2008 e nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA